

Non c'è due senza quattro

di Giacomo Condomitti (ogni riferimento a persone, fatti, cose o luoghi è puramente casuale)

Andava a prenderla tutte le sere verso le diciannove e trenta. Aspettava paziente fuori dall'ingresso del supermercato che lei chiudesse cassa, depositasse l'incasso della giornata, si cambiasse ed uscisse.

Monica era una ragazza che non passava inosservata. Alta, gambe lunghe, seno piccolo ma armonioso, capelli neri, viso ovale, labbra sottili, un bel nasino che ricordava quello della Kidman. Le mani affusolate, lo sguardo dolce. Parlava a bassa voce, quasi un bisbiglio. Matteo la guardava con occhi lucidi, da innamorato, occhi che parlavano da soli. Sprizzava gioia al solo vederla.

Stravedeva per Monica. Avrebbe fatto qualsiasi cosa lei avesse chiesto.

Ma lei non chiedeva nulla, non voleva nulla.

E tutte le sere, nel pezzo di strada che facevano insieme, sin sotto casa, lei abitava all'inizio di San Prospero, dove il paese confina e continua con Ricina, Monica lo pregava di avere pazienza. Non voleva farlo soffrire.

Gli diceva, pacatamente, fissandolo in quegli occhi da cerbiatto, che lei non era come lui se la immaginava. Non poteva e non voleva interrompere la relazione che coltivava, con alti e bassi, più bassi che alti, con l'amante di turno, un uomo molto più vecchio di lei, divorziato due volte e con tre figli a carico.

Bravo e fantasioso a letto.

- Non puoi immaginare – ripeteva lei, abbassando ancor di più il tono della voce - l'intensità della nostra storia. –
- Non mi interessa – rispondeva lui, testardo come chi è convinto della fondatezza della causa che sostiene. – Non è l'uomo per te. –
- Lascia che sia io a deciderlo e fammi il piacere di trovarti una ragazza, una brava ragazza, della tua età. Non una come me. Non ti merito. –
- Non mi interessa – continuava caparbio – non mi interessa nessun'altra donna. Voglio stare con te. Renderti felice. –
- Ma io sono già felice. Così come sto. –
- Non è vero. Ti illudi di essere felice. –

E così da otto mesi. Tutte le sere.

Lei, forse per compassione, forse perché era di animo gentile, gli dava un casto bacio sulla guancia, prima di entrare nel portone e terminava col il solito commiato :

- Domani non venirmi a prendere, ti prego. –
- Ciao - rispondeva sempre lui – ci vediamo domani.

Il fidanzato ufficiale di Monica era un ragazzo tarchiato, robusto che sembrava un torello. I capelli tagliati cortissimi, il viso non rasato da tre giorni, l'espressione poco intelligente. L'indole contrastava con l'aspetto fisico.

Roberto era buono, affettuoso, premuroso, attentissimo alle esigenze della sua ragazza.

Conosceva la di lei natura e non si preoccupava più di tanto.

Era al corrente della presenza di altri ammiratori, a periodi, quasi sempre persone di una certa età. Non ne teneva conto.

Matteo si accontentava della mezz'ora serale.

Roberto era contento di stare insieme a lei la domenica intera e qualche notte.

Vittorio, il maturo ed ispirato amante, prendeva da Monica il meglio : sesso, solo sesso.

Niente amore, paroline dolci, sentimentalismi.

Tutto filava liscio, come olio o come burro.

Dipende dalle posizioni, come sentenziava Marlon Brando in "Ultimo tango a Parigi".

Tutti felici, tutti contenti. I maschietti.

Fino, fino al giorno in cui ...

Anzi, sino al mattino in cui ognuno di loro tre ricevette un SMS che lo invitava a trovarsi davanti al ristorante "La conchiglia" verso le ventuno della sera stessa.

La serata di fine aprile era tiepida. Una leggera brezza aveva scacciato le ultime nuvole e si sarebbe potuto cenare sulla veranda a picco sul mare.

Il primo ad arrivare fu Matteo, vestito in jeans, scarpe di tela, camicia azzurra e maglioncino di lana sulle spalle.

Seguito da Vittorio che si era messo elegante, prevedendo un'occasione mondana.

Ultimo Roberto che si era fatto la barba ed indossava una camicia stirata di fresco su pantaloni neri.

I tre uomini si scambiarono un'occhiata distratta, pensando ognuno di loro che gli altri due stessero aspettando la ragazza, si sa, le donne sono sempre in ritardo, o una compagnia di amici.

Quando comparve Monica, più sexi che mai, dondolante sui tacchi alti, ognuno di loro tre fece un passo verso di lei.

All'unisono e con stampata in bocca la stessa espressione.

Per poi fermarsi attoniti e perplessi quando si resero conto, nello stesso momento, che stavano aspettando tutti la stessa donna.

Lei li salutò con un sorriso bellissimo.

- Ciao, Matteo, ti presento Vittorio. Vittorio questi è Roberto. Roberto, ecco Matteo e Vittorio. -

Nessuno dei tre uomini fiatò. Erano impietriti dalla sorpresa.

Monica non diede loro tempo di riprendersi e, solare, anche se era quasi notte, precisò :

- Ho prenotato per tre. Siete miei ospiti. Ordinate tutto quello che desiderate e soprattutto brindate alla mia salute ed al mio matrimonio. Domani mattina mi sposo. Ricordatevi di me. Addio. -

E , sculettando come sempre, sparì nell'oscurità del vicolo.=